



1. Enrico Morsiani, *Where the Snake Mountain Proudly Talks*, 2009, veduta dell'installazione. Courtesy Galleria Umberto Di Marino, Napoli; 2. Enrico Morsiani, *Elusive Berlin Juice*, 2009, *Elusive China Juice*, 2009. Courtesy Umberto Di Marino, Napoli; 3. Ruth Proctor, *Mirage - Cloud Series #1*, 2008; 4. Andrea Sala, *Antenna 0.2*, 2009. Courtesy Federica Schiavo Gallery, Roma. Foto Mario di Paolo; 5. Andrea Sala, *Intervallo 0.1*, 2009. Courtesy Federica Schiavo Gallery, Roma. Foto Mario di Paolo.

di problema sfugge alla revisione delle categorie, costituendosi come proficua occasione per offrire risposte mai conclusive a domande ancora meno definitive. Una tensione continua tra il vissuto quotidiano e l'aspirazione a ciò che è al di là di esso, amplificata dalla scelta di degenerare in un immobilismo mentale (più che fisico) riscontrabile nella zona ibrida di ciò che Morsiani chiama "occidente periferico".

Così lo spirito *naïf* col quale sono realizzati i fotomontaggi degli adolescenti, calati in un momento storico reso inespugnabile dalla loro giovane età, esterna il disagio di vivere una condizione di marginalità rispetto ad eventi cruciali per l'evoluzione sociale.

Seguendo una prassi simile, quindi, anche l'artista può produrre un'opera riconoscibile rispetto alle attuali ricerche contemporanee senza muoversi da casa, mescolando un video dimostrativo con uno scaricato da internet, un po' strizzando l'occhio e un po' facendo lo sgambetto agli addetti ai lavori.

Vale a dire che mantenere un atteggiamento non professionistico nei confronti dell'arte può essere provocatorio in vista della proposta di una visione più attenta della società, in cui il linguaggio non debba essere concepito come dato una volta e per tutte, ma sempre fluido e in costante aggiornamento.

Nicoletta Daldanise

ANDREA SALA
Federica Schiavo Gallery, Roma

Questo *Networks* di Andrea Sala (Como, 1976), pensato appositamente per i tre ambienti della galleria, si compone di una serie di lavori inediti, concettualmente ispirati all'universo lontano delle prime esperienze televisive RAI, formalmente risultato di un'operazione di prelievo e rielaborazione di oggetti noti defunzionalizzati. Ferro, resina, acciaio, plexiglas riportano in auge, quasi si trattasse di archeologia mediatica, i simboli di una tv degli albori, di quando sembrava poter essere un medium culturale. Così come le antenne e i diffusori sonori, *l'intervallo*, quel periodo di vuoto nella sospensione dei programmi pensato allora come composizione minimale di bande colorate su fondo circolare, è trasposto in elaborazioni scultoree con rare intrusioni cromatiche su forme che all'impatto risultano certo misteriose, ma si fanno via via spunti sollecitanti una memoria storica condivisa. Perciò, più che alla costruzione di relazioni spaziali generalmente centrali nel lavoro dall'artista, assistiamo all'accensione di connessioni temporali capaci di creare un sottile continuum passato/presente. Anche se, sottolinea Riccardo Conti, tali congegni "investono lo spazio di vibrazioni ed oscillazioni molteplici" e nell'insieme il network *entra in risonanza nello spazio*.

Serena De Dominicis

RUTH PROCTOR / FRANCESCO BAROCCO
Mangione Gallery, Torino

Figlia d'arte, per anni critica-curatrice, Norma Mangione apre ora, in questo nuovo spazio affacciato sul Po, a due giovanissimi di sicura promessa. Ruth Proctor (1980, vive a Londra), per sua dichiarazione studiosa di Brecht, ma certamente anche del teatro del Bauhaus, è una adepta del cerchio e del triangolo che, concettualmente, usa con perizia tecnica in un "fare" artigianale estremamente eloquente. Lo si ritrova nel 16 mm filmico (quasi un rinverdire il *cinema d'artista* di ormai tanti anni fa) *Composition* del 2009, come nella allusiva scultura *The Magicians Assistant*, ove gli oggetti, fatti e non trovati, creano una ironica sintesi, "molto inglese" del personaggio. Evocativi gli acquerelli sulle nuvole del 2008.

Le *Hula-hop* installate alte rammentano le dancers del film, e contrastano i triangoli disegnati su manoscritti e pentagrammi.

Francesco Barocco (Torino, 1972) compone incisione-collage-scultura in *unicum* straniante, ove il precipitato è sottilmente erotico per il raffinato giuoco del vedere e celare, dell'abituale e del suggestionabile provocato.

Veri libri d'artista i *bulletin* editi dalla galleria con il layout di Chiara Figone, con la Mangione magica ideatrice dell'ebdomero "L'uovo".

Giorgio Sebastiano Brizio